

Damiano: «Nei call center abbiamo cancellato gli abusi»

«Con le nuove regole stabilizzati 20mila precari
Nella trimestrale le risorse per intervenire sui salari»

di Laura Matteucci / Milano

FARE «Preferisco parlare delle cose che faccio invece che di annunci e promesse». Ma come, anche in campagna elettorale? Anche in campagna elettorale. «Dovremmo tutti cercare di affermare un'etica della responsabilità, una politica che guarda più al fare

che al dire». Cesare Damiano si trova in un luogo simbolo della sua azione come ministro del Lavoro, la prima conferenza nazionale dei lavoratori dei call center, organizzata a Torino dalla Slc-Cgil, il sindacato delle telecomunicazioni. Di quei lavoratori, cioè, che con la sua circolare del 2006 e i successivi accordi sindacali, sono stati stabilizzati in oltre 20mila, all'interno di una riorganizzazione complessiva del settore. «Sono partito da qui - spiega lui - perché qui era esemplificato l'elemento di distorsione dell'utilizzo della forza lavoro, con un abuso degli strumenti di flessibilità, e bisognava quindi trovare delle regole».

È partito da qui, ma è andato parecchio avanti. «Su lavoro e stato sociale in effetti sono stati due an-

ni positivi», dice. E prima di arrivare a fine legislatura, c'è ancora molto da fare.

Ministro, partiamo dai call center: come risponde a chi le chiede un altro passo avanti? Pensa ad una nuova circolare?
«Quella del 2006 contiene tutte le esemplificazioni necessarie. Anche chi fa *out-bound*, le telefonate in uscita, non è automaticamente riconducibile al lavoro a progetto, dipende dall'organizzazione in cui è inserito. In ogni caso sono problemi che abbiamo presenti. Ricordiamoci comunque che il governo è in una fase di gestione dell'ordinario. Sto valutando, ma non voglio fare annunci che ali-

«Stiamo lavorando per varare in tempi brevi il decreto sulla salute e la sicurezza sul lavoro»

mentano aspettative a rischio delusione».

E che altro ha in mente?

«Credo che con la trimestrale di cassa (che verrà diffusa a metà marzo, ndr) avremo delle risorse che potrebbero essere utilizzate per ridurre la pressione fiscale su retribuzioni e pensioni, innanzitutto. Un obiettivo che avevamo in mente già da tempo, e che potrebbe essere perseguito se l'opposizione si muovesse in una logica non di parte, non elettorale. Purtroppo, finora abbiamo avuto solo risposte negative, soprattutto da parte del Popolo della libertà. Legato a questo, c'è un altro tema che mi apprestavo ad affrontare, la riforma del modello contrattuale».

Con quali linee guida?

«Credo si stia affermando l'esigenza di tornare ad una cadenza triennale, di rinnovare il contratto nazionale utilizzando dati di inflazione realistici, di allargare la contrattazione decentrata, di affrontare il tema della rappresentatività delle associazioni».

Cgil, Cisl e Uil chiedono che il governo vari subito il decreto su salute e sicurezza, per non far decadere i termini di attuazione della delega.

«È un punto che abbiamo bene in mente. Ricordo solo che questa è una delega che coinvolge più ministeri, tra cui la Salute, le Infrastrutture, lo Sviluppo, oltre al Lavoro. Ci sono oggettive criticità procedurali che dobbiamo superare.

Ci stiamo lavorando».

Il lavoro e il Pd: come giudica il programma sotto questo aspetto?

«Il programma del Pd, peraltro varato a tempo di record, prosegue sulla strada che abbiamo già tracciato. Per esempio, sul fronte di una sempre maggiore tutela del lavoro discontinuo, con la previsione di una retribuzione mensile di mille euro per chi svolge un lavoro flessibile. Si continua così sulla strada già tracciata dalla Finanziaria 2007, sulla strada di un welfare universalistico».

Pietro Ichino, candidato del Pd, ha riparlato sull'Unità della necessità di una revisione dell'articolo 18. Lei che ne pensa?

«Trovo che riprendere il tema sia assolutamente inopportuno. È un problema che ha già comportato uno scontro sociale rilevante, e che ha fatto perdere molto tempo in un inutile conflitto ideologico. Comunque, non sono nemmeno per l'estensione dell'art. 18».

Lei ha già scelto altre strade

«Trovo assolutamente inopportuno riprendere il tema dell'art. 18: già ha prodotto un inutile conflitto ideologico»



Il ministro del Lavoro Cesare Damiano Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

per ampliare le tutele, tracciate anche nel Protocollo del luglio scorso.

«E sono strade efficaci: incentivare la stabilizzazione, smascherare l'uso distorto della forza lavoro, tutelare il lavoro nel periodo di flessibilità».

Qual è il provvedimento che, in questi due anni da ministro, l'ha reso più orgoglioso?

«Il pacchetto sicurezza dell'agosto 2006, che prevede la chiusura per le imprese edili con oltre il 20% di lavoratori in nero: abbiamo chiuso 3.042 aziende in 17 mesi. Solo il 40% ha poi riaperto, accettando di

regolarizzarsi. E questa norma è stata poi estesa a tutti i settori produttivi, con risultati eccezionali. Ma, singoli provvedimenti a parte, credo che il fatto importante sia che la nostra legislatura ha ripreso il tema del lavoro all'attenzione della politica e della cultura. Tra l'altro, ho anche avuto molti, produttivi contatti con l'associazione Articolo 21. Tanto che la nostra legge su Salute e sicurezza comprende anche l'impegno formativo di portare il lavoro nelle scuole. È una semina, certo, che darà i suoi frutti più avanti. Ma fermare la deriva è fondamentale».

FIAT

Incentivi per attrarre talenti manageriali

Una piano di stock option o di Sars, per un totale di 4 milioni per «attrarre e trattenere talenti manageriali». Lo ha deciso il consiglio di amministrazione della Fiat.

Il piano di incentivazione riprende le caratteristiche del precedente, approvato il 3 novembre del 2006, per quanto riguarda il raggiungimento di determinati obiettivi di redditività, il periodo di maturazione e quello di esercizio (dal 2011 al 2014), ma ne sono esclusi i componenti del consiglio di amministrazione.

Il piano, che dovrà essere approvato dall'assemblea degli azionisti del 31 marzo prossimo, prevede la facoltà di assegnare periodicamente, entro il 2010, fino a un massimo di 4 milioni di strumenti finanziari, in forma di stock option su azioni ordinarie e di stock appreciation rights, le Sars, che attribuiscono il diritto di ottenere l'equivalente monetario dell'incremento di valore delle Fiat ordinarie. Il diritto di esercizio sarà subordinato, oltre che al raggiungimento di obiettivi annuali, anche alla permanenza del rapporto di lavoro con la Fiat. Le incentivazioni andranno a manager con ruoli chiave, assunti o promossi dopo l'attribuzione del precedente piano del 3 novembre 2006. Intanto ieri alle 14, con l'inizio del secondo turno, è ripresa l'attività alle carrozzerie di Mirafiori, interrotta a seguito di un difetto riscontrato sui motori 1.3 multijet provenienti dalla Polonia. Ieri sera, con il terzo turno, è ripresa anche l'attività a Melfi (Potenza), mentre ieri mattina a rientrare erano stati i lavoratori di Termini Imerese. In Borsa il titolo Fiat ha chiuso con un rialzo del 4,42%.

Agenzie fiscali: licenziati i corrotti

Rinnovato il contratto (116 euro in busta paga), con una novità importante

/ Roma

LICENZIABILI I dipendenti delle Agenzie fiscali acciuffati mentre commettono reati di corruzione, concussione o peculato saranno subito licenziati. È decisamente

una novità quella contenuta nell'intesa che i sindacati e l'Aran hanno siglato ieri per il rinnovo del contratto di lavoro per circa 60mila lavoratori. Il rinnovo prevede (a regime) aumenti di 116 euro mensili per tredici mensilità che saranno erogati in due tranches: al primo gennaio 2006 e al primo febbraio 2007 per complessivi 94 euro. Il resto va sotto la voce "indennità di Agenzia", è pari a 10 euro al mese a partire dal primo gennaio 2007, e altri 12, dal

primo marzo 2007, riguardano il Fondo per le politiche di sviluppo delle risorse umane e per la produttività. Si tratta di un aumento complessivo pari al 4,85%, in linea con quanto deciso dall'ultima legge finanziaria. Dalle date si deduce che anche in questo, come in moltissimi altri casi, si tratta di un rinnovo che arriva con un ritardo ragguardevole, ben 26 mesi: la parte economica del contratto di cui stiamo parlando è infatti scaduta il 31 dicembre scorso. La parte normativa, invece, abbraccia il quadriennio 2006-2009 ed è quella che contiene la possibilità per l'amministrazione, del tutto inedita, di licenziare il dipendente «nel caso di arresto in flagranza di reato, confermato dal Gip», licenziamento che può arrivare una volta completata la procedura disciplinare e anche prima della conclusione del processo pe-

nale. Subito, insomma. Una norma rigida, che - annunciano Cgil, Cisl e Uil della fusione pubblica - andrà inserita in tutti i contratti del pubblico impiego. Lo scopo, spiega Rino Tarelli di Fps-Cisl «è quello di tutelare l'amministrazione dalle truffe, di garantire gli utenti e i lavoratori onesti e produttivi» e questo anche «in risposta a tutte le polemiche spesso pretestuose e strumentali sui fannulloni».

I sindacati dunque fanno la loro parte, «ora ci auguriamo che il prossimo governo affronti

Podda (Fp-Cgil): risultato positivo spero sia l'ultima volta che si fa un accordo con 16 mesi di ritardo

davvero il tema della riforma della pubblica amministrazione», afferma il leader di Fp-Cgil Carlo Podda. «Consideriamo positivo il risultato appena raggiunto - aggiunge - pur in condizioni di straordinaria difficoltà. Spero sia l'ultima volta che si firma un contratto con 26 mesi di ritardo rispetto alla sua scadenza naturale».

Difficoltà dovute alla crisi di governo, in piena campagna elettorale «in un clima di attacco senza precedenti al pubblico impiego e al comparto delle agenzie fiscali in particolare», anche questo fanno notare i sindacati.

Nelle buste paga dei lavoratori delle Agenzie (ma il contratto si applica per la prima volta anche a quelli dei Monopoli) arriveranno nei prossimi mesi anche gli arretrati, in totale si tratterà di circa 1500 euro.

fe.m.



Alcuni impiegati al lavoro in un ufficio pubblico Foto Franco Silvi/Ansa

MANAGER

Engineering, 40 dirigenti perdono il lavoro

Clima teso alla Engineering di Roma, dove quaranta dirigenti sono stati licenziati in «modo piuttosto rude». Le misure decise dall'azienda, tra le più importanti nel settore del System integration italiano, non avrebbero coinvolto le organizzazioni sindacali e sarebbero state prese per ridurre i costi e riorganizzare l'azienda. Problemi anche con i dipendenti, che lamentano uno scarso coinvolgimento nelle ridefinizioni contrattuali e che minacciano di riprendere gli scioperi. Ora si attendono gli incontri previsti per lunedì in Federmanager.

RINNOVO

Intesa per le imprese agromeccaniche

È stato siglato il rinnovo quadriennale del contratto di lavoro dei 40mila dipendenti delle 18mila imprese agromeccaniche scaduto il 31 dicembre scorso. Il nuovo contratto, afferma una nota, prevede per il biennio 2008/09 un aumento retributivo totale pari al 6,1%, con un incremento parziale del 3,1% per il primo anno e del 3% per il secondo. Con la sottoscrizione del nuovo testo contrattuale, le parti ritengono di aver raggiunto un risultato più che soddisfacente per tutti i rappresentanti della categoria nonostante la congiuntura sfavorevole che grava su tutto il settore primario. Per comune accordo delle parti il rilancio della contrattazione di secondo livello è stato rimandato ai prossimi rinnovi contrattuali.

Edison il prossimo capitolo del duello Milano-Brescia

Il difficile avvio di A2A, la multiutility che assomma Aem e Asm. Oggi il consiglio di sorveglianza, ma le nomine slittano

/ Brescia

Altro che A2A. Qui siamo all'A contro A. Così l'organo della Confindustria sintetizzava ieri in modo eccellente l'avvio incerto, contrastato, all'insegna non certo di buona governance, della multiutility che vede affiancate Milano e Brescia, cioè l'Aem e l'Asm, cioè un'azienda dalle performance non troppo brillanti e un'altra, fiore all'occhiello tra le municipalizzate.

Il sindaco di Milano ha cercato di smorzare i toni: «È normale che gli inizi siano faticosi». Ma sono faticosi perché sono in ballo scelte chiave, i posti di comando della nuova società, cioè quel

«consiglio di gestione» che potrebbe essere nominato oggi dal consiglio di sorveglianza, che probabilmente però rinverrà la decisione (neppure posta all'ordine del giorno, malgrado una lettera di sollecitazione del vicepresidente «milanese» di A2A, Sciumè). S'è chiarita la posizione dei bre-

All'ordine del giorno le partecipazioni in Endesa e in Delmi Contestato l'interregno di Giuliano Zuccoli

sciani. O, almeno, si sono chiarite le principali preoccupazioni sul fronte bresciano, preoccupazioni che riguardano le partecipazioni in Edison, Endesa Italia e l'accordamento della catena di controllo di Delmi, la società che insieme ad EdF (Electricité de France) detiene, attraverso la società Transalpina di Energia, il controllo di Edison. Ne aveva parlato il sindaco, Paolo Corsini durante l'assemblea dei soci di venerdì scorso, quella stessa che aveva eletto il consiglio di sorveglianza. Corsini aveva contestato la gestione «monocratica», di Giuliano Zuccoli in A2A, provocando così una frattura tra l'anima bresciana e quella milanese della società.

In una lettera dello scorso 24 gennaio e diffusa l'altro ieri in consiglio comunale, il sindaco Corsini esprimeva a quello di Milano le preoccupazioni per l'esclusione di esponenti dell'ex Asm dagli organi decisionali di A2A nel periodo compreso tra l'inizio dell'anno e venerdì 22 febbraio (quando è stato nominato il consiglio di sorveglianza) «a fronte dell'approssimarsi di importanti scadenze relative a partecipazioni strategiche della società - fra tutte, quella relativa al termine ultimo per la disdetta dei collateralenti aventi ad oggetto formale e sostanziale Edison, che cade già nella metà del mese di marzo». Da qui la richiesta, nel periodo di interregno, di

informazione «costante e puntuale» sull'andamento di A2A sia «per quanto concerne l'ordinaria gestione, sia in merito agli indirizzi anche soltanto vagliati in termini di impostazione della straordinaria gestione: ad esempio gli indirizzi relativi all'eventuale rinnovo dei patti Edison, alla vicenda Endesa Italia e alla ventilata fusione di Delmi in A2A». Il contrasto blocca intanto le nomine dei rappresentanti di A2A nel nuovo cda di Edison (entro il 17 marzo sarà rinnovato il patto di sindacato e il cda). Pronta la «rappresaglia», ex presidente di Aem: decideremo noi attraverso Delmi (controllata al 51% dalla ex Aem).

manifestolibri



TALKIN' CHINA

di Angela Pascucci

prefazione di Wang Hui

in libreria a 14 euro

Angela Pascucci, inviata del manifesto in Cina, discute con intellettuali e protagonisti della società civile cinese i problemi dello sviluppo e della democrazia nel paese in cui si gioca il futuro del pianeta, ottenendo un ritratto vivace e sorprendente.

Se vuoi ricevere la nostra newsletter mensile *manifatti*, registrati su www.manifestolibri.it/newsletter. Per ordini diretti: www.manifestolibri.it

www.manifestolibri.it book@manifestolibri.it